

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



“Punti di riflessione”

Spesso opachi od arrugginiti. A volte nuovi o zincati. Ci aiutano quotidianamente ad attraversare la strada o ci danno una mano per uscire da un viottolo. Posizionati in modo strategico, sono semplicissimi specchi convessi. Soffermiamoci su quel loro occhio grandangolare che distorce un pochino la nostra realtà, e scopriremo il loro simpatico punto di vista, che si trasforma in un dipinto appeso ai lati delle nostre strade. Alla portata di tutti.



Servizio fotografico di Dario Albertini





Osterapia del Ghiridone "chez Pina e Giacom"

Di certo rappresenta un ultimo scorcio di vita – dove il tempo si è fermato verrebbe da dire – ma in effetti non è proprio così: infatti, qui, all'Osteria del Ghiridone a Palagnedra, meglio nota come "dalla Pina - ma come dimenticare il Giacom, suo braccio destro - il tempo continua a scorrere ma in modo diverso.

Basta entrare nella piccola sala-cucina, attorno al massiccio tavolo in noce con gli immancabili giocatori di scopa, che il tempo prende a scorrere secondo un'altra dimensione...

I problemi assumono una visione diversa e lontana ed ecco che l'Osteria diventa una sorta di luogo di terapia - l'Osterapia appunto, sempre aperta e disponibile Natale e Pasqua compresi - che ci proietta in uno stadio diverso della vita di tutti i giorni.

Oltre alla televisione, rigidamente la "nostra" che ignara di tutto continua a presentare il suo programma tra il disinteresse più o meno generale, il ritmo dell'Osterapia è scandito dai "sussurri e dalle grida" dei giocatori di scopa attorno all'imponente tavolo in noce.

Vincere la mano e soprattutto evitare di finire sul taccuino - una sorta di muro della vergogna dove regolarmente vengono annotate le coppie "schiappe" che non raggiungono il punteggio minimo di cinque punti - diventa la preoccupazione principale. Commenti sibillati a mezza voce durante tutta la partita e poi alla fine lo scoppio finale in una ridda di in-

sulti, sberleffi e titoli più o meno nobiliari. Poi, piano piano i commenti si smorzano e si riprende un'altra mano come se niente fosse successo.

Purtroppo, dallo scorso mese di aprile, una nuova preoccupazione è venuta ad intaccare questo mondo fuori dal mondo: il divieto di fumo negli esercizi pubblici...

Un divieto generalizzato che non ha saputo o voluto guardare in faccia a nessuno, neanche agli accaniti giocatori che regolarmente si alzano e via... fuori al fresco della notte a meditare con una bionda tra le mani, sulle capellate appena commesse.

Ed è qui che interviene il Giacom, braccio destro della Pina certo, ma anche valente jolly che, in attesa del ritorno del quarto uomo, ne prende il posto per alcune mani. Una pausa salutare per quelli che sono rimasti - i non affetti dal vizio, tra i quali non mancano i soliti "bagnitt" - che sfruttano appieno l'inaspettata possibilità di lavare i panni addosso al malcapitato di turno che di fuori, sbuffa a ripetizione nell'ansia di riprendere il suo posto.

Nel suo angolino, l'unico che imperterrito continua a fumare in barba a tutti i divieti è il camin, curato a

vista dalla Pina che di tanto in tanto lo stuzzica e lo sollecita a darsi un contegno di focolare.

Capita a volte - eh sì, qualche rara volta capita - che non si raggiunga il numero per la partita. Allora è l'occasione buona per un aggiornamento sulla situazione generale del paese ma soprattutto dei paesi vicini; il tema della "confusione" - leggi fusione in atto tra i comuni dell'alta valle con Intragna - tiene banco con insistenza: i commenti si sprecano e per i "bagnitt" è un invito a nozze inaspettato che sopperisce senza rimpianti alla partita mancata.

Allora veramente gli animi si scaldano, anzi, si surriscaldano e "a gh n'è per tutt"...

Un cordiale arrivederci a presto all'Osterapia del Ghiridone, chez Pina e Giacom.

m/m



L'ANGOLO DI MIKE



Tre Parrocchie in festa per il 50° di sacerdozio di don Tarcisio Brughelli

Indimenticabile serata per la comunità delle Terre di Pedemonte quella dello scorso 15 giugno. In una chiesa di San Fedele gremitissima, con tanta parte delle comunità parrocchiali riunite in un ideale abbraccio al proprio parroco, ha avuto luogo una intensa e al contempo toccante cerimonia per la ricorrenza del 50° di sacerdozio di don Tarcisio Brughelli.

Sentimenti di gratitudine, con parole d'affetto e d'amicizia per tutto quello che don Tarcisio ha intrapreso e attualmente fa nelle sue tre parrocchie di Verscio, Tegna e Cavigliano, sono stati degnamente accompagnati dalle melodiche voci dei ragazzi delle scuole elementari.

50 anni di sacerdozio, in quattro parrocchie diverse del cantone, sono per don Tarcisio anche un fardello di luminosi ricordi legati ancora a vivide sensazioni. E di ciò ce ne rende un po' partecipi con affetto e simpatia. L'occasione: un recente breve incontro tra una messa ed il *Bollettino parrocchiale* da ultimare.

Da quel 15 giugno 1957, giorno dell'ordinazione sacerdotale a Lugano da parte del vescovo Angelo Jelmini di tempo ne è passato. Ma quel giorno è stato veramente particolare per lui e per tre altri sacerdoti ed un cappuccino, dal momento che tutti vedevano realizzato il sogno cristiano di quell'età giovanile.

Poi subito dopo, dal mese d'agosto dello stesso anno, il primo incarico pastorale a Corzono, villaggio allora di 350 abitanti con una comunità di fedeli particolarmente unita e cordiale. Molto legati e affiatati erano pure i 12 preti della valle di Blenio (ora ridotti a 5, sottolinea don Brughelli con una punta di tristezza) che avevano allora l'abitudine di ritrovarsi ogni mese per una riunione di preghiera e di lavoro. In una realtà vallerana come quella della fine degli anni '50 del secolo scorso, tutta la vita era molto più semplice e il parroco si faceva carico di numerose attività. Tra le tante, anche l'organizzazione di momenti del carnevale, con visite agli anziani e agli ammalati.

Nel 1964 il vescovo di Lugano gli propone la nuova parrocchia di Pura. Nel Malcantone, don Tarcisio resterà per altri sette anni fino al 1971. Il periodo è indimenticabile. A Pura, con una comunità più grande, si viveva intensamente quel clima del dopo Concilio, fatto di speranze e rinnovati valori cristiani. Preti e laici si ritrovavano regolarmente nei vari paesi, dando vita a belle esperienze di pastorale di zona.

Poi il vescovo Giuseppe Martinoli gli sottopone la parrocchia di Monte Carasso. Qui l'esperienza di parroco è molto più lunga e dura quasi un ventennio. La vita parrocchiale risulta intensa e appassionante, ricca di momenti comunitari di grande valore. E con gioia i ricordi corrono ad esempio alle celebrazioni, su in collina, nel bellissimo oratorio di San Bernardo. Corale e filarmonica contribuivano inoltre a dare spessore e forza liturgica a quelle occasioni. Sorridendo, i pensieri di



don Tarcisio vanno anche all'idea da lui sostenuta di proporre dei corsi di sci per i ragazzi del paese, o alla riunificazione della festa di San Nicolao che fino ad allora i tre principali partiti del comune organizzavano separatamente.

Infine, nell'agosto del 1989 il trasferimento nelle parrocchie di Verscio, Tegna e Cavigliano. Anche qui don Tarcisio, il suo dinamismo e la sua determinazione, ormai quasi da due decenni, li ha messi con gioia e soddisfazione a disposizione della gente. E così, quotidianamente, si fa in quattro per poter essere per tutti i parrocchiani quel buon pastore d'anime, pilastro e punto di riferimento costante nella carità e nella riflessione sui veri valori cristiani.

Tanti auguri don Tarcisio.

Tiziano Petrini

